



ANDREA TARABBIA
RACCONTI
DI DEMONI
RUSSI
IL SAGGIATORE
PAGINE 480
EURO 19

PREMIATO Andrea Tarabbia nel 2019 ha vinto il Supercampello con «Madrigale senza suono»



Tarabbia raccoglie in «Racconti di demoni russi» le frequentazioni «maligne» di Bulgakov, Puskin, Lermontov & Co: «Quanti capolavori intorno a Satana»

Da Gogol a Dostoevskij simpatia per il diavolo

Francesco Mannoni

Il diavolo vive in mezzo a noi, e ne erano convinti già Bulgakov, Gogol, Dostoevskij, Puskin, Lermontov, Marina Cvetaeva. Come sostiene anche Andrea Tarabbia (premio Supercampello nel 2019 con *Madrigale senza suono*, Bollati Boringhieri) in *Racconti di demoni russi* (Il Saggiatore, 480 pagine, 19 euro, ebook 8,99). «Nei secoli, il demoniaco nella letteratura russa è stato usato in modi e con finalità diverse», spiega lo scrittore: «Dostoevskij nei *Karamazov* ne fa un ritratto grottesco, Bulgakov con il *Il maestro e Margherita* mette in scena un diavolo a volte buffo ma sempre cinico, che però in ultima analisi è venuto sulla terra per ristabilire un ordine e una giustizia. Ma senza dubbio non ci sarebbe il diavolo nella letteratura russa senza *Il demone* di Lermontov, certe liriche puškiniane e i racconti popolari di Gogol».

Tarabbia, da cosa nasce il suo interesse per la letteratura russa in cui protagonista è il diavolo?

«Non ho un interesse specifico per questo tema: mi ci sono

dedicato perché è uno dei motivi fondanti della letteratura russa, che io amo e su cui mi sono formato. Tutti i suoi autori più grandi, grossomodo, si sono misurati con il diavolo o una sua derivazione, spesso in capolavori assoluti».

Solo gli scrittori russi vanno pazzi per il demonio?

«Non solo. Pensiamo alla letteratura tedesca, soprattutto medievale, ma anche a quella inglese: lì è senza dubbio più presente che nella letteratura russa (il mito di Faust, per dire, è germanico, mentre il *Paradiso perduto* è stato scritto in lingua inglese). Inoltre, non dobbiamo dimenticare mai che il primo terzo del nostro poema fondamentale, la *Divina Commedia*, è ambientato all'inferno. Dunque direi che i russi non hanno l'esclusiva del demoniaco, anzi, come

**«DA DANTE A ECO
PASSANDO
PER HARRY POTTER
E LA SERIE "LUCIFER":
IL GRAN MALVAGIO
SEMPRE AL CENTRO»**

dedico a un certo punto della prefazione, un certo modo di vedere il diavolo e di relazionarsi con lui l'hanno dovuto importare dalla letteratura e dall'immaginario occidentali».

Dostoevskij sembra cimentarsi con un diavolo che non eccelle per qualità, ma è astuto e sa come svantaggiare Ivan dei «Fratelli Karamazov», sospeso fra le sue contraddizioni...

«Quello che va in scena tra Ivan e il diavolo è un confronto in un momento di debolezza nervosa. Ivan sa bene che il diavolo con cui discute non esiste, ma è una proiezione della sua mente stravolta. E qui sta il punto: egli ha un'alta opinione di sé, ma ciò che la sua mente è in grado di produrre è un demone volgare, cui manca del tutto il senso del sublime. Ivan insomma, parlando con questo suo demone personale, capisce di valere meno di quanto pensi».

Demoni immaginari e demoni reali: quali, alla fin fine, quelli più pericolosi?

«Le due cose - specie in ambito ortodosso, dove la religione ufficiale è impastata di paganesimo - spesso si confondono. I demoni popolari, quelli che vengono dall'antica tradizione kie-

viana e ucraina, non sono necessariamente crudeli e spaventosi: sono spesso demonietti fastidiosi, a volte ignoranti e perfino simpatici, con cui la gente del popolo ha interazioni veraci, fatte anche di scapaccioni. Ma distinguere fantasia popolare e tradizione religiosa, nel caso dell'ortodossia, è più problematico rispetto a quanto si può fare con cattolicesimo e protestantesimo».

In Italia, il diavolo influenza meno scrittori e poeti?

«Non direi che il diavolo, e in generale un'atmosfera sulfurea, siano meno presenti nelle opere degli autori contemporanei italiani. Penso a romanzi popolari come quelli di Marcello Simoni, a certi scritti di Umberto Eco, perfino a una ricerca storica come *Veronica e il diavolo* di Fernanda Alfieri, uscita in libreria mesi fa e incentrata sull'esorcismo di una ragazza nella Roma dell'Ottocento. E penso al cinema e alla tv: sul diavolo hanno per esempio fatto una serie che negli ultimi anni ha avuto parecchio successo come «Lucifer». E ancora, ricordo gli anatemi di un famoso esorcista ora scomparso contro la saga di Harry Potter, considerata diabolica...»